

Una nuova fase per il recupero del centro storico di Palermo

La svolta significativa attuata vent'anni fa con l'avvio di numerosi restauri nel centro storico di Palermo sembra aver subito oggi una battuta di arresto. La Fondazione Salvare Palermo insieme a tante associazioni e cittadini è impegnata nel ridare vigore a questo processo di recupero. La presente riflessione propone nuove direttrici di operatività

Croce Taravella,
Piazza Caracciolo
vista dalla discesa
Maccheronai - tecnica
mista incisione
(l'immagine è tratta dal
catalogo della mostra
Fermo immagine, in
corso fino al 23 maggio
a Palazzo Sant'Elia, ed.
Plumelia. Si ringraziano
l'editore e l'artista per la
gentile concessione)

Il centro storico di Palermo anche in presenza di forti contraddizioni, derivanti da perduranti sacche di degrado fisico e sociale, racchiude i caratteri identitari fondamentali della città che derivano dalle stratificazioni storiche, artistiche e culturali, dalla permanenza di funzioni istituzionali, di attività di eccellenza e dal rapporto con il mare.

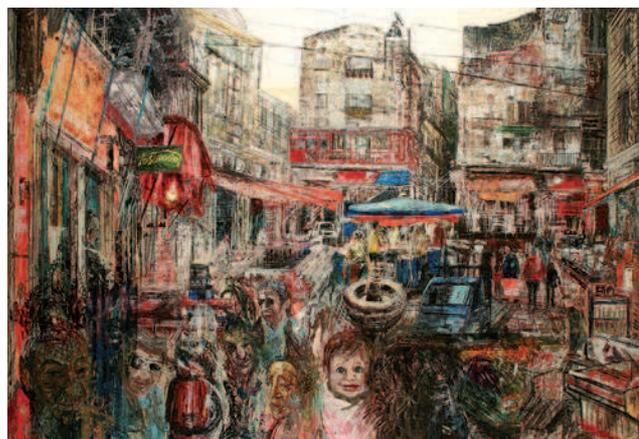
Ciò che rende Palermo unica e che la differenzia da altre grandi città mediterranee è l'identità culturale multi-etnica che incrocia islam, medioriente e cristianità.

Con il taglio della via Maqueda alla fine del 1500, avviene la rifondazione barocca della città e il centro storico viene diviso in Quattro Mandamenti. All'anima arabo-normanna si aggiunge il plusvalore dei fastosi interventi dell'architettura sei e settecentesca.

Con il tracciato di via Maqueda, però, Palermo sceglie la direzione di sviluppo nell'entroterra. Questa direttrice di espansione non sarà mai più smentita nel corso dei secoli e la città contemporanea ha perso lentamente ma inesorabilmente il rapporto con il mare.

Tutto il centro storico di Palermo, a partire dagli anni 90, è stato disciplinato quasi per intero da piani particolareggiati di cui il più famoso è il P.P.E. commissionato dal sindaco Orlando a Benevolo e Cervellati alla fine degli anni 80 e approvato dalla Regione nel 1993.

La filosofia di fondo del P.P.E. si basava sullo studio della storia della città e dei suoi processi di trasformazione come matrici delle scelte progettuali, ispirate prevalentemente alla conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi inedificati così come consegnati dal passato.



Il P.P.E. si proponeva di insediare nel centro storico 50.000 abitanti; di recuperare il patrimonio edilizio monumentale e minore, classificato secondo il metodo dell'analisi tipologica; di salvaguardare e promuovere le attività commerciali e artigianali ivi compresi i grandi mercati all'aperto; di promuovere le attività culturali anche attraverso successivi piani di settore; di liberare il centro storico dal traffico veicolare attraverso due infrastrutture viarie di progetto a monte e a valle del centro storico (con relativi grandi parcheggi), riproponendo il rapporto tra la città storica e il mare¹.

Gli interventi di recupero sono stati finanziati dalla Regione e gestiti dal Comune attraverso sei bandi che hanno avuto grande successo².

Il recupero è partito con lentezza e con un certo spreco di risorse finanziarie erogate "a pioggia" a causa di errori strategici contenuti nei primi bandi³. Ha avuto una notevole accelerazione quando è stato emanato il quinto bando (2001) che ammetteva al contributo società immobiliari e imprese edili e che privilegiava l'intervento su intere unità edilizie, dando la priorità a quelle fortemente degradate.

1 - Il centro storico misura circa 240 ettari ed è abitato oggi da 27.000 persone

2 - La l. r. n. 15/1993 stanziava 170 miliardi di vecchie lire. I bandi sono disciplinati dalla l. r. n. 25/1993. Il 6° bando (2006) è ancora in attuazione. Sono stati spesi finora circa 50 milioni di euro

3 - I sindaci sono stati: Orlando fino al 2000; Cammarata dal 2001 al 2012; di nuovo Orlando a partire dal 2012



Veduta di Palermo
(Foto S. Scalia)

Gli attori implicati sono stati enti pubblici tra cui lo stesso Comune, l'IACP, la Soprintendenza, l'Università, l'ERSU, l'Autorità Portuale, la Curia, privati singoli, privati associati.

Oggi il processo di recupero del centro storico è visibile in molte zone della città, ma si manifesta prevalentemente come una somma di "recuperi edilizi" realizzati sulle piazze e sulle vie di maggior pregio, del tutto minoritaria rispetto alla immensa quantità di patrimonio edilizio fortemente degradato e pericolante. L'Amministrazione comunale si è limitata ad assecondare l'iniziativa privata e non ha previsto una regia per realizzare "comparti unitari di intervento" secondo gerarchie e priorità che avrebbero garantito la realizzazione di interventi più organici⁴.

I crolli avvenuti nella prima metà di quest'anno a piazza Garraffello e al Capo hanno reso evidente una diffusa situazione di pericolo, probabilmente sottovalutata e di grande rischio anche per il fatto che al di sotto di edifici in dissesto statico, si svolgono le attività dei grandi mercati all'aperto e varie attività di intrattenimento⁵.

Fastosi palazzi restaurati confinano con edifici in rovina; le nuove attività commerciali e artigianali si alternano a saracinesche desolatamente chiuse da

decenni. Sono stati realizzati un gran numero di bed and breakfast e molti edifici storici sono stati destinati ad alberghi di lusso. Ma prevalentemente si registra la diffusione di ristoranti, caffetterie, pub, wine bar che scatenano una frenetica vita notturna *low-cost*, accompagnata da esibizioni musicali sparse anche in piena notte, da una capillare attività di "spaccio" e da altri episodi di micro-criminalità. È evidente che tutte queste attività generano qualche profitto, a volte con investimenti minimi come "bar-roulottes", sedie di plastica, qualche ombrellone.

I *city users* notturni fanno convergere all'interno delle zone interessate una moltitudine di automobili che si incastrano a tappeto su ogni frammento di suolo libero, governate da schiere di posteggiatori abusivi, per lo più extracomunitari, che la notte prendono il posto dei posteggiatori abusivi locali.

Ma anche di giorno il centro storico è strangolato e avvelenato da imponenti flussi di traffico veicolare e il Comune non ha ancora intrapreso una seria politica di pedonalizzazione.

Attualmente una viabilità veloce su carreggiate e pesanti flussi di traffico urbano ed extraurbano separano la città dal mare nella zona della Cala e del Foro Italico e i resti del Castello a Mare

4 - L'utilizzazione del comparto era prevista nella l. r. 25/93, utilizzando il disposto dell'art. 11 della l. r. 71/78

5 - L'edificio crollato in piazza Garraffello, nella zona della Vucciria, nasconde nella parte basamentale i resti monumentali della Loggia dei Catalani, costituiti da un arco ribassato e da due poderosi piedritti. Su questa scoperta fu fatta una interessante tesi di laurea in Architettura dall'architetto Rosario Monteleone, con rilievi accurati e idee progettuali di un certo interesse (relatore il prof. Marcello Panzarella)



Piazza Caracciolo alla Vucciria
(Fonte web)

risultano annegati e soffocati dall'edilizia disordinata sorta sul Molo Trapezoidale.

Il processo di recupero ha provocato una notevole sostituzione sociale dei residenti, che mal tollerano l'invasività di una *movida* totalmente fuori controllo: non si contano gli appelli e le richieste di incontri all'Amministrazione, ma i tentativi di dialogo non hanno avuto finora alcun esito generando pentimento e disamore in tutti coloro che avevano animato la rinascita del centro storico decidendo di andarci ad abitare.

Non si può rischiare di perdere la guerra dopo avere vinto faticosamente tante battaglie. Le battaglie vinte sono costituite dalla diffusione degli interventi di recupero residenziale, dall'apertura di prestigiosi luoghi per eventi culturali, dall'avvio di nuove attività commerciali, dalla presenza di alberghi di ottimo livello e ritrovi di ogni genere. Da sottolineare la creazione del grande polmone verde del Foro Italico, il disseppellimento del Castello a Mare e più recentemente il *restyling* della Cala, con ulteriori spazi ricreativi e di servizio di grande

suggerzione.

È sembrato finora che il centro storico riuscisse faticosamente ad emergere dalla condizione di area totalmente degradata che l'aveva caratterizzato per decenni, per offrirsi finalmente come il vero "cuore" della città: una concentrazione di spazi di grande bellezza architettonica e paesaggistica nei quali individuare un *habitat* privilegiato, consumare eventi culturali e intrattenimenti di ogni tipo, che si sono man mano identificati e massimizzati in una vita notturna sempre più intensa e invasiva.

Si rischia di perdere la guerra se si radica la convinzione che il centro storico costituisca una realtà invivibile, caratterizzata da un conflitto permanente tra Amministrazione, residenti, commercianti e *city users* di vario genere, in assenza di regole e di rispetto reciproco: in una parola si rischia di perdere la guerra se i nuovi residenti si pentono amaramente di essersi trasferiti nel centro storico e minacciano di andarsene, riproponendo un nuovo spopolamento, forse irreversibile.

Si chiede all'Amministrazione Orlando di manifestare una nuova attenzione nei confronti del centro storico, con iniziative convergenti sulla riqualificazione degli spazi pubblici, con l'emanazione di un nuovo bando per il recupero di altri edifici, con azioni di governo urbano che ripristino la legalità e sappiano mediare i conflitti sociali: azioni che l'Amministrazione in questa fase non riesce ad esprimere, ma di cui Orlando è sicuramente capace.

La Palermo contemporanea deve completare il restauro del centro storico e recuperare la sua identità di città costiera, a cominciare dalla pedonalizzazione e riqualificazione del *waterfront* della città storica.

Seguendo l'esempio di Barcellona, città costiera simile a Palermo da molti punti di vista, la città contemporanea deve ricostruire il suo rapporto con il mare sul piano funzionale e paesaggistico, attraverso un progetto di riconnessione delle aree costiere con il mare a cominciare dal *waterfront* del centro storico, che deve essere riqualificato e pedonalizzato, spostando in trincea il traffico veicolare. [•]